

Lorenzo Lotto.  
Contesti, significati, conservazione



ZeL Edizioni



*in collaborazione con*



Comitato scientifico del Convegno

Bernard Aikema  
Università degli Studi di Verona

Francesca Coltrinari  
Università degli Studi di Macerata

Enrico Maria Dal Pozzolo  
Università degli Studi di Verona

David Ekserdjian  
University of Leicester, UK

Massimo Ferretti  
Scuola Normale Superiore di Pisa

Peter B. Humfrey  
University of St. Andrews, UK

Antonio Pinelli  
Università degli Studi di Firenze

Vito Punzi  
Museo Pontificio Santa Casa di Loreto

Marco Tanzi  
Università degli Studi del Salento

*Collaborazione organizzativa*  
Andrea Ricci

*In copertina*

Lorenzo Lotto, *I santi Rocco, Cristoforo e Sebastiano*, Loreto, Basilica della Santa Casa, particolare

*In quarta di copertina*

Lorenzo Lotto, *Deposizione di Cristo nel sepolcro*, Jesi, Pinacoteca Comunale, particolare

© 2019 ZeL Edizioni – Treviso  
e-mail [info@zeledizioni.it](mailto:info@zeledizioni.it)  
[www.zeledizioni.it](http://www.zeledizioni.it)

Tutti i diritti riservati  
Stampato in Italia

ISBN 978-88-87186-80-2

## SOMMARIO

Moreno Pieroni Assessore alla Cultura, Regione Marche	9
Mons. Fabio Dal Cin Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto	11
Francesca Coltrinari, Enrico Maria Dal Pozzolo <i>Introduzione</i>	12
<b>BIOGRAFIA, COMMITTENZA, RAPPORTI</b>	
Mauro Lucco <i>Lorenzo Lotto e il tempo</i>	21
Francesca Coltrinari <i>Sui contesti di Lorenzo Lotto: la fiera di Recanati e il cantiere dell'ornamento marmoreo della Santa Casa di Loreto</i>	39
Clim Wijnands <i>The painter, the surgeon, and the diamond cutter. Lorenzo Lotto's artisan customers (1538-1552)</i>	57
David Frapiccini <i>Lorenzo Lotto e la Vita di Marco Aurelio imperadore. La ricerca della virtù tra vita attiva e contemplativa nel solco della più diffusa letteratura morale cinquecentesca</i>	73
Stefania Castellana <i>Un umanista viaggiatore nelle Marche del Rinascimento: Niccolò Peranzone tra Lorenzo Lotto e Johannes Hispanus</i>	93
Lorenzo Mascheretti <i>«Ignorante et di pocha religione de Cristo». Lorenzo Lotto e fra Damiano Zambelli</i>	109

Radoslav Tomić  
*Il ritratto di Toma Niger a Spalato* 123

Angelo Maria Monaco  
*Lorenzo Lotto e Giulio Camillo Delminio nel tempo loro. Congiunture* 135

#### ANALISI STILISTICHE E INTERPRETAZIONI ICONOGRAFICHE

Teodoro De Giorgio  
*Conversare col cuore. La Sacra conversazione di Lorenzo Lotto della Galleria Borghese, una precoce iconografia cordicolare "d'autore"* 153

Fabio Marcelli  
*Verso oriente: prologo per la Gloria di san Nicola da Bari ai Carmini* 165

Andrea Fiore  
*Un Lotto per l'estremo Adriatico: il San Felice per gli «homini de Juvenazo»* 177

Vito Punzi  
*Lorenzo Lotto e la Madonna di Loreto con la sua "storia"* 193

Morten Steen Hansen  
*Rainbow and the Incarnation: Lotto, Correggio, and the Deluge of 1524* 207

Francesco Sorce  
*Eretico a chi? Lotto e i Turchi a Trescore* 227

Michele Di Monte  
*La "phantastica" complicità di Lorenzo Lotto* 243

Edoardo Villata  
*Lotto e Pordenone a Venezia: vite parallele (asimmetriche)* 263

Giovanni Valagussa  
*Domenico Capriolo emulo del Lotto?* 277

## DISEGNI, STAMPE E APPROCCI INTERDISCIPLINARI

- Catherine Monbeig Goguel  
*Una proposta per Lorenzo Lotto disegnatore di paesaggio* 297
- Matthias Wivel  
*Lotto and the Renaissance Oil Sketch* 307
- Francesco De Carolis  
*Lorenzo Lotto e l'incisione: tra modus operandi e nuove aperture* 325
- Enrico Maria Dal Pozzolo  
*Il San Francesco di Lorenzo Lotto a Jesi:  
un'idea – o un furto – di Tiziano?* 341
- Giovanni Maria Fara  
*Una nota sulla Bibbia del Brucioli* 355
- Marco Collareta  
*“Arti congeneri”. Lorenzo Lotto e il mondo delle manifatture* 363
- Raffaella Poltronieri  
*I gioielli di Lotto: pietre, cammei e sigilli* 375
- CRITICA, COLLEZIONISMO, CONSERVAZIONE, RESTAURO**
- Gianpaolo Angelini  
*«Con affettuosa indulgenza».*  
*Note su Giovanni Morelli e Lorenzo Lotto (tra Berenson e Frizzoni)* 393
- Olga Piccolo  
*Lorenzo Lotto nei manoscritti veneziani e londinesi  
di Giovanni Battista Cavalcaselle: nuove aperture critiche* 407
- Simone Facchinetti  
*Berenson giovane e vecchio, due diverse visioni di Lotto (1895 e 1955)* 423
- Andrea Leonardi  
*#weareinpuglia1964. Lorenzo Lotto e i pittori veneti in mostra* 433

Claudia Caramanna <i>Lorenzo Lotto nel collezionismo: firme invisibili, cambi di attribuzione e dipinti perduti</i>	455
Marta Paraventi <i>La dispersione delle opere di Lorenzo Lotto dalle Marche</i>	469
Caterina Paparello <i>Lorenzo Lotto conteso e rubato: nuovi documenti sul furto della Madonna delle Grazie di Osimo. Un'indagine sul contesto</i>	485
Andrea Di Lorenzo <i>La Santa Caterina di Lorenzo Lotto del Museo Poldi Pezzoli</i>	503
Giuseppe Di Girolami, Paolo Cinaglia, Graziella Roselli, Leonora Corradi, Marco Minicucci <i>La Sacra Famiglia di Recanati: opera di un giovane Lorenzo Lotto? Risultati della campagna di indagini diagnostiche non invasive</i>	521
Francesca Pappagallo <i>Il Tre. Cinquecento anni dopo, il restauro del 2011</i>	533
Minerva Tramonti Maggi, Alberto Sangalli, Federico Mecca <i>Il restauro della Venere adornata dalle Grazie di Lorenzo Lotto</i>	545
Rossana Giardina, Fabio Piacentini <i>I restauri delle opere di Lorenzo Lotto nei laboratori dei Musei Vaticani (2010-2016)</i>	555
<i>Indice dei nomi, dei luoghi e delle opere</i>	576
<i>Referenze fotografiche</i>	606



Fig. 201. Lorenzo Lotto, *Madonna delle Grazie*, già Osimo, Palazzo Comunale.

## Lorenzo Lotto conteso e rubato: nuovi documenti sul furto della Madonna delle Grazie di Osimo. Un'indagine sul contesto

Caterina Paparello

La mostra di Macerata “Lorenzo Lotto. Il richiamo delle Marche. Luoghi, tempi e persone” ha contribuito a rinnovare l’interesse per la dispersione delle opere marchigiane del pittore veneziano. Il fenomeno in parte imputabile alla vita stessa dell’artista è per altri versi dovuto alla provenienza dei dipinti dalla *Marcha* di Ancona: territorio, quest’ultimo, di estrema fortuna per viaggiatori, collezionisti e antiquari di primo e secondo Ottocento<sup>1</sup>. Gli aspetti novecenteschi del fenomeno, inediti o poco indagati, si inseriscono nel quadro tormentato della tutela nel Regno d’Italia di epoca giolittiana<sup>2</sup>. Volendo rintracciare gli elementi che nutrono il dibattito, così come i canali di dispersione, è necessario riferirsi all’eredità positivista e al ruolo svolto tanto dall’erudizione *fin de siècle*, quanto dagli organi di stampa, fra cui le riviste di Ottocento e primo Novecento, fra liberismo e neoidealismo<sup>3</sup>.

Il riesame documentario del furto della tela di Osimo (fig. 201), trafugata nel 1911 e proveniente dalla chiesa minorita dell’Annunziata Nuova (fig. 202), ha condotto a nuove considerazioni sulla storia conservativa dell’opera e sulla sua fortuna, consentendo di indagare il caso oltre le strette dinamiche del furto, come esempio di dualismo fra le istanze di incremento dei musei nazionali e il valore assunto dal contesto di provenienza, attestando altresì l’attenzione marcata del mercato di primo Novecento verso la periferia.

Il dipinto, come gli altri di proprietà civica, fra i quali il polittico dei Vivarini di stessa provenienza, era stato devoluto al Comune nel 1868 a seguito delle leggi eversive e dell’istituzione della pinacoteca civica, deliberata dal Consiglio Comunale nello stesso anno per essere di «maggior decoro della città nostra»<sup>4</sup>. L’allestimento ottocentesco della raccolta osimana, ospitato nella sala Grande del municipio, presentava un doppio registro di dipinti disposti a mo’ di galleria seicentesca. Gustavo Frizzoni, che in un articolo di recensione alla prima edizione della monografia di Berenson, pubblicò per primo l’opera nel 1896, vide il dipinto di Lotto «strano a dirsi [...] a lungo dimenticato e appeso, in mezzo ad una serie di mediocri ritratti, sull’alto di una parete del grande vestibolo del palazzo comunale»<sup>5</sup>.

Recatosi in visita a Osimo su segnalazione di Giovanni Morelli<sup>6</sup>, Frizzoni stabilì contatti epistolari con Lucidio Maraschini, segretario comunale, per diversi anni direttore onorario della pinacoteca e autore nello stesso 1896 di un breve scritto sulla tela lot-



Fig. 202. Chiesa dell'Annunziata Nuova, interno, Osimo, data del fototipo 1920 circa, ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, Serie tutela, b. 77A.

tesca<sup>7</sup>. Durante la direzione di Maraschini si concentrarono le numerose richieste di alienazione della tela di Lotto che, in anni immediatamente successivi alla pubblicazione di Frizzoni, giunsero al Comune per mezzo di una fitta rete di intermediari. Il più assiduo fra di essi fu il pittore Giovanni Battista Gallo, artista di Osimo con trascorsi da garibaldino, ricordato per le rappresentazioni di episodi di storia interpretata in chiave risorgimentale e per l'attività di ritrattista<sup>8</sup>.

Intercettando i malumori che serpeggiavano in seno al consiglio comunale sull'esiguità della raccolta e sulla sua inadeguatezza a provvedere all'istruzione dei giovani, a partire dal principio del secolo, Gallo si offrì varie volte come sensale per la vendita della tela di Lotto; mostrandosi attento conoscitore del mercato.

Un'opera d'arte vale in quanto c'è un offerente; ora questo per le cattive condizioni economiche, e per il poco pregio in cui è tenuta l'arte stessa è rarissimo; se pertanto l'offerta fosse non spregevole, o più che adeguata al merito del dipinto, mi sembrerebbe non dovesse essere [...] del tutto spregiata, ma invece presa in qualche considerazione<sup>9</sup>.

La dicotomia fra tutela e commercio antiquario era in quelli anni al centro di una discussione molto accesa, cui parteciparono Ruggero Bonghi, Pasquale Villari, Giovanni Morelli, Adolfo Venturi, Corrado Ricci, Felice Bernabei e, prima di essi, Giuseppe Fiorelli e Giovan Battista Cavalcaselle. Essi ebbero ruoli di guida critica, assumendo spesso incarichi di partecipazione attiva alla vita pubblica e funzioni dirigenziali nelle gerarchie dell'amministrazione centrale e periferica dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione<sup>10</sup>. Tale dibattito si nutrì anche delle voci di variegati autori di *pamphlet*, furono essi restauratori, antiquari, collezionisti e amatori, non estranei al mercato ed intenti a manifestare pubblicamente il loro malcontento per gli indugi del Parlamento a legiferare su antichità e belle arti.

Fra la letteratura grigia si ricorda un testo assai poco conosciuto dal titolo *In difesa del patrimonio artistico nazionale*, pubblicato a Firenze nel 1901 per i tipi di Franceschini (fig. 203)<sup>11</sup>. Ne fu autore Federigo Nicola Marcelli, schierato a favore di un catalogo nazionale degli oggetti mobili e facilmente esportabili di valore effettivamente notevole. Marcelli, pittore di nobili origini marchigiane, eletto accademico onorario a Firenze nel '19, esercitava nel capoluogo toscano il commercio antiquario e partecipava attivamente al dibattito sulla normativa di tutela, auspicando regole chiare che, tutelando l'interesse nazionale, consentissero anche di esercitare la professione antiquaria senza vessazioni ed eccessivi dazi<sup>12</sup>. La prima richiesta al Comune di Osimo per l'alienazione della tela di Lorenzo Lotto pervenne dallo stesso Marcelli che si avvale localmente della mediazione di Giovanni Battista Gallo e di altri procuratori. Marcelli offrì il prezzo di dodicimila lire impegnandosi, in un carteggio con il sindaco

a offrire in deposito fino alla transizione del quadro, quella somma in cauzione che mi sarà richiesta, ed anche l'intero prezzo ed immediatamente ove fosse del caso. E siccome poi per ottenere detto quadro è indispensabile l'autorizzazione del Ministero competente, io fin d'ora mi offro di coadiuvarla nelle pratiche necessarie<sup>13</sup>.

Alla data di questa offerta, stava per essere promulgata la legge n.185, meglio nota

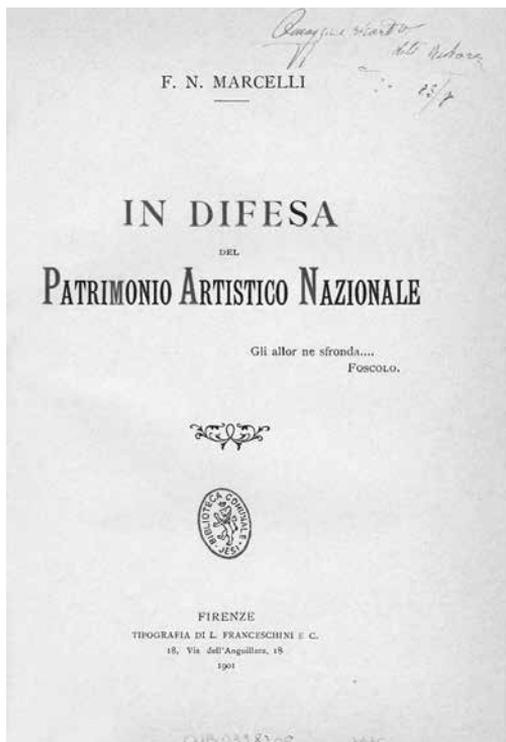


Fig. 203. Federigo Nicola Marcelli, *In difesa del patrimonio artistico nazionale*, frontespizio, Firenze, Franceschini, 1901.

come legge Nasi. Se ne desume che egli, bene a conoscenza dei lavori parlamentari che precedettero l'atto normativo, intendesse agire in fretta e nelle more del provvedimento. La sua attenzione per Lorenzo Lotto, nel contesto del progressivo interesse che la critica rivolgeva al maestro veneto, è attestata anche dalle seguenti affermazioni:

in quanto al valore intrinseco degli oggetti d'arte è inutile illudersi non esiste e non può assolutamente esistere. Si tratta di oggetti d'affezione, sui quali il valore è relativo, ed oscilla a seconda della speculazione, che alimenta il capriccio e fa la moda. [...] Da certe pubblicazioni intenzionali ho un qual vago presentimento, che stiano per divenire legione anche le opere di Lorenzo Lotto<sup>14</sup>.

Il riferimento velato è all'attività di Gustavo Frizzoni, studioso, come è noto, non estraneo al mercato, così come Giovanni Morelli o lo stesso Berenson. Tale richiesta fu tuttavia respinta dal Consiglio Comunale di Osimo, la cui intenzione di alienare il dipinto, già espressa in sede assembleare, aveva causato il sequestro amministrativo dell'opera, decretato, in assenza di un ordinamento unitario di tutela, dal Prefetto di Ancona sulla base degli effetti della legge sul contenzioso amministrativo e di altri pareri resi dalla giustizia consultiva<sup>15</sup>. Questo coacervo di norme non puntuali avviò una lunga diatriba con il Ministero

stanco di codesto Comune, che non si crede in dovere di rispettare la legge, né di dare ascolto ai consigli e alle raccomandazioni dell'Autorità Superiore persistendo a fare atti di proprietario su cose [...] che gli furono consegnate per decoro della città e istruzione del pubblico<sup>16</sup>.

Accantonata l'ipotesi di una vendita del dipinto a privati, Gallo consigliò di avviare trattative per l'alienazione della tela di Lotto a un museo nazionale, così come gli aveva suggerito già da tempo e «senza ambagi» lo stesso Gustavo Frizzoni all'interno di un fitto epistolario in cui compaiono a più riprese Giulio Cantalamessa e Corrado Ricci<sup>17</sup>.

L'interesse per l'acquisto dei dipinti di proprietà comunale di Osimo non si limitava al quadro di Lotto: «Corrado Ricci che è qui meco – scriveva Giulio Cantalamessa a Giovanni Battista Gallo – prenderebbe per la Galleria di Brera ch'egli dirige, il polittico di Vivarini, a patto che il Municipio si contenti d'un prezzo ragionevole»<sup>18</sup>. Secondo questi piani, Cantalamessa avrebbe invece acquistato la tela di Lotto per le Gallerie dell'Accademia, in linea con quanto stava avvenendo a Recanati fra il 1901 e il 1907, in occasione dell'acquisto del *ritratto di uomo* e della vendita pubblica della collezione Carradori di Recanati (fig. 204)<sup>19</sup>.

Nel mese di agosto del 1911, pochi mesi prima del furto, appariva sulla “Rassegna bibliografica dell'arte italiana” un ulteriore giudizio critico di Gustavo Frizzoni sulla tela di Osimo. Il testo veniva formulato in forma di lettera aperta a Corrado Ricci, già direttore generale della divisione Antichità e Belle Arti dal 1906. Al confine fra letteratura di

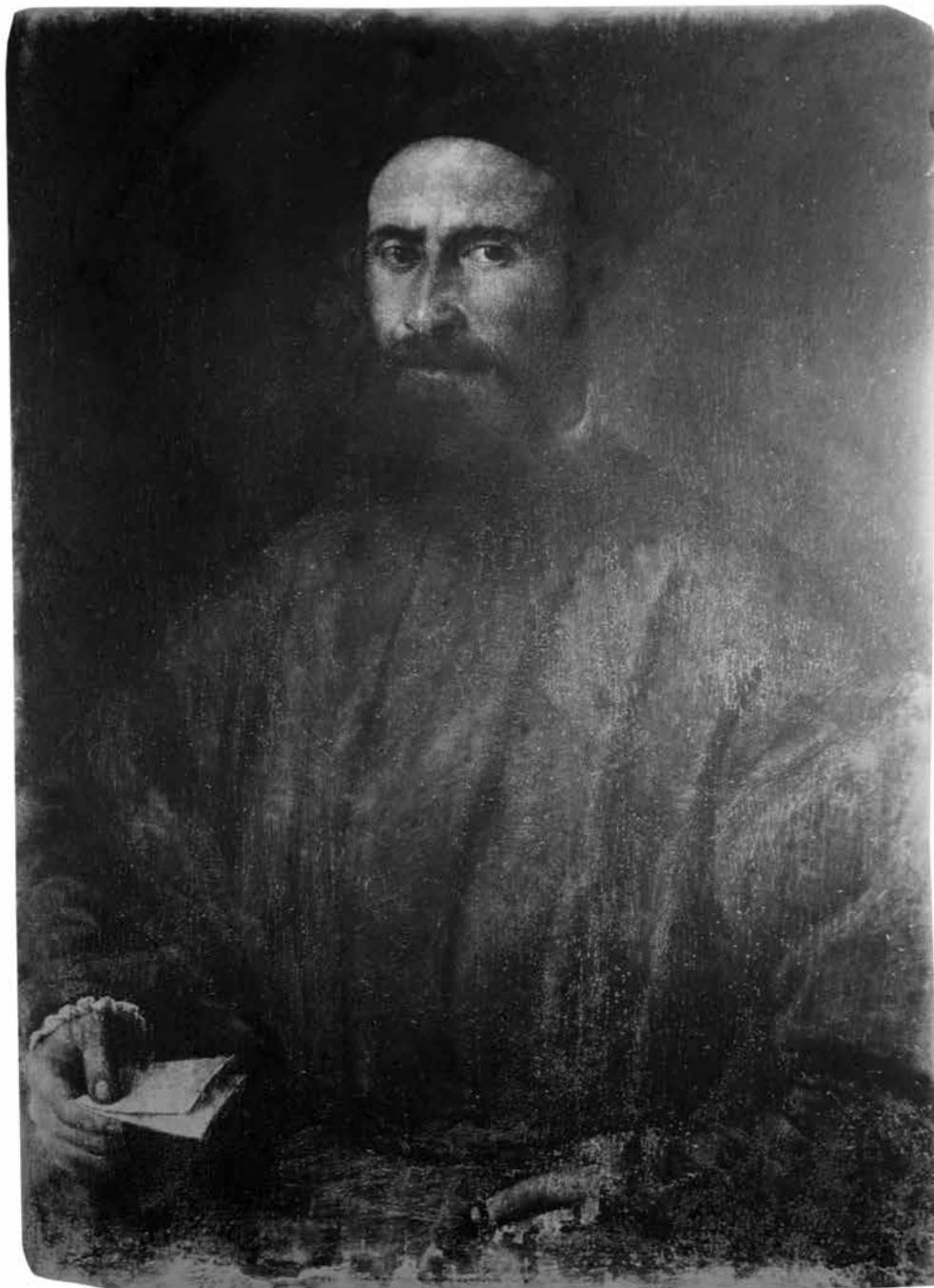


Fig. 204. Pittore di ambito padano (scuola di Girolamo da Carpi), *Ritratto di uomo con lettera*, Venezia, Gallerie dell'Accademia, già Recanati, collezione Carradori, fotografia ante 1902.

viaggio e articolo di opinione, tale lettera rendeva conto di un itinerario di Frizzoni nei luoghi lotteschi marchigiani, fra Jesi, Loreto e Recanati, denunciando l'inadeguatezza dei territori di periferia, richiamando dunque all'attenzione del Ministero «tanto sollecito della conservazione delle opere d'arte e del decoro delle nostre raccolte, la cura di vedere che cosa si possa fare di utile in simile stato di cose»<sup>20</sup>.

Un altro giorno approfittando del buon servizio d'omnibus automobile salii dalla stazione ferroviaria di Osimo alla città stessa in meno di mezz'ora e trovai appesa in Municipio nella stanza del sindaco la nota tela del Lotto, dov'è rappresentata la Madonna che allargando le braccia colle palme aperte e chinando il viso contempla il divino Bambino, sedutole, ignudo, sul ginocchio destro, in atto di impartire la benedizione volgendo lo sguardo a uno dei tre angioletti adolescenti che appaiono nel fondo in atti devoti. Quadro che si distingue per una spontaneità di concetto, per una spigliatezza che non si saprebbe riscontrare presso alcun altro artista, non che per una chiarezza di tinte affatto eccezionale [...]. Mentre la andavo contemplando e ne sentivo tutta la giocondità, mi andavo domandando quanti saranno gli amatori che riescono a vederla in quella cittadina remota e in quell'ambiente, decoroso sì ma affatto appartato e non sempre accessibile, e pensavo da quanti invece potrebbe essere gustato se, previa conveniente intesa fra Governo e Municipio di Osimo, avesse a figurare nella Galleria Nazionale di Roma, tuttora priva di opere del simpatico artista<sup>21</sup>.

In risposta a questa proposta di cessione alla Galleria Corsini, Giovanni Poggi, Carlo Gamba, Odoardo Giglioli e Nello Tarchiani scrissero al Ministero per rendere noto che

alcuni anni or sono i sottoscritti intrapresero una gita nelle Marche allo scopo di ricercare se fosse possibile l'acquisto di alcuna delle molte opere del Crivelli e del Lotto, sparse in quella regione, per la Galleria degli Uffizi. È infatti da deplorare che in questa Galleria, che è certamente la prima, dove la scuola veneta di fronte alla scuola toscana del Quattro e del Cinquecento si presenta con un complesso di mirabili opere e con esemplari di primissimo ordine dei maestri più importanti, rari e significativi [...] l'arte di Carlo Crivelli e di Lorenzo Lotto o manchi del tutto o sia mal rappresentata con opere indegne. Che per dare al pubblico un'idea adeguata della personale e genialissima arte del Lotto certo non è sufficiente la *Santa Famiglia* del 1534, firmata e datata e di indiscutibile autenticità, ma di qualità inferiore a molte altre opere, sia pel disegno e la composizione sia specialmente pel colorito. I dipinti che ci parvero più convenienti a proporsi in acquisto, qualora se ne presentasse l'occasione, per la Galleria degli Uffizi, sono: del Crivelli la Madonna col Bambino, della Confraternita del Sacramento di Sant'Agostino in Pausula presso Macerata; e del Lotto la Madonna col Bambino e tre angioletti del Palazzo Municipale di Osimo. [...] Quanto alla Madonna del Lotto, leggiamo in un recentissimo articolo di Gustavo Frizzoni [...] parole che ci richiamano le nostre proposte [...]. Ora, mentre noi concordiamo con il Frizzoni in quanto egli, per facilitarne il pubblico godimento, propone che il dipinto del Lotto sia acquistato dallo Stato e depositato in una Galleria di una grande

città, ci sembra che il luogo più opportuno per tale deposito sia appunto la Galleria degli Uffizi. Roma, per un seguito di fortunate circostanze, abbonda di opere del Lotto, alcune di prima importanza e tali che ne fanno conoscere a sufficienza l'arte nella varietà dello sviluppo e nella diversità del tempo: ricordiamo i ritratti della Borghese, della Capitolina e del Palazzo Doria: la piccola Madonna di Sant'Onofrio della Borghese: il Trionfo della Castità di Palazzo Rospigliosi: il Matrimonio di Santa Caterina del Quirinale. Interessiamo perciò l'E. V., che sappiamo tutrice degli interessi artistici affidati alle Sue cure, perché voglia far presente il nostro voto al Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti: che cioè, qualora le circostanze lo consentano lo Stato concluda l'acquisto [...] per la Galleria degli Uffizi di Firenze<sup>22</sup>.

Il documento, oltre a fornire giudizi formali sulla perduta tela di Osimo, offre un interessante spaccato sulle politiche di incremento dei musei nazionali di primo Novecento e richiama le già note disfunzioni organizzative nella gestione del modello diffuso, così come era stato determinato, di fatto e di diritto, dalle leggi eversive. D'altronde, già a fine Ottocento Giovanni Battista Cavalcaselle aveva lungamente indagato le complessità derivanti dalla ridotta rispondenza dei territori, proponendo di riordinare le collezioni secondo il criterio del legame tra oggetto, storia e territorio, affinché le raccolte potessero rappresentare al meglio le scuole pittoriche locali, aggiungendo inoltre che «di più, sarebbe opportuno che in quelle località dove fosse formata una scuola degli antichi maestri, si facesse un corso di storia davanti alle opere da essa prodotte»<sup>23</sup>.

I motivi per i quali i tanti tentativi di vendita dei dipinti di Osimo si risolsero tutti negativamente non emergono dai documenti con chiarezza. Si ritiene che in parte essi siano ascrivibili all'incertezza normativa e, in altra parte, legati a ragioni più propriamente storico-critiche e di gusto. La fortuna dei Primitivi, avendo evidentemente permeato nel profondo le coscienze, indusse il Consiglio comunale a rifiutare la vendita del polittico dei Vivarini e a meglio ponderare anche le restanti proposte di acquisto, ad eccezione di taluni beni di arti applicate<sup>24</sup>.

Le ricerche promosse per questo studio hanno inoltre consentito di ri-tracciare il flusso di alienazioni eccellenti avvenute fra Osimo e Ancona ai primi del secolo scorso. Per via della liquidazione dell'asse Orsi, il 30 luglio del 1904 si alienava illecitamente ad Ancona il trittico di Catarino Veneziano oggi alla Walters Art Gallery di Baltimora<sup>25</sup>. Nello stesso 1904 si compiva presso la cattedrale di Osimo il furto del trittico da viaggio di scuola cretese, attribuito a Georges Klontzas (fig. 205)<sup>26</sup>, e di una tovaglia ricamata di grande pregio formale<sup>27</sup>. Le due opere furono recuperate grazie ad una puntuale indagine giudiziaria, il cui spoglio ha permesso di rintracciare i nomi dei noti antiquari romani Antonio e Serafino Jandolo, fondatori della casa di vendite Jandolo e Tavazzi, di Leone Marchesini, marchigiano presentissimo a Roma, e di vari faccendieri locali che eseguirono materialmente l'operazione. Fra di essi spiccano i nomi di Ercolano Riderelli di Osimo e di suo cugino Francesco Mezzolani, quest'ultimo arrestato in flagranza di reato, in atto di perfezionare la vendita dei beni della cattedrale osimana ai fratelli Jan-

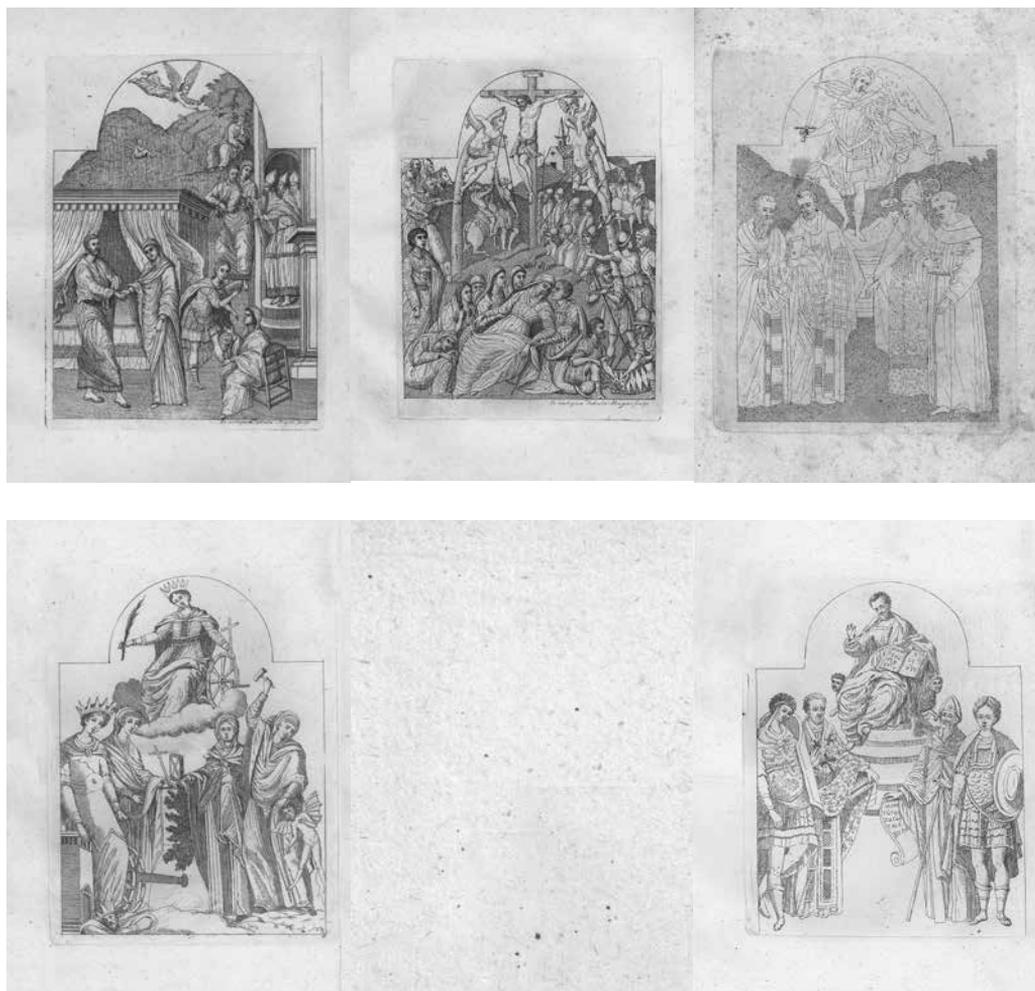


Fig. 205. Arcangelo Magini, incisione in rame del *trittico da viaggio ad ante richiudibili*, attribuito a Georges Klontzas, Osimo, Museo diocesano, tratta da *Di alcuni antichi riti della cattedrale di Osimo. Colla spiegazione di un Sacro Trittico, che si conserva nell'Archivio Capitolare*. Opera postuma del sig. D. Luca Fanciulli, Roma, Stamperia Salomoni, 1805, riproduzione da esemplare conservato presso la Biblioteca Comunale Centrale di Milano, Palazzo Sormani.

dolo, nel frattempo dimoranti a Falconara in villeggiatura<sup>28</sup>. Leone Marchesini, seppur poi non condannato per mancanza di elementi, fu arrestato per questo furto mentre era «in partenza sulla corriera che mena alla stazione»<sup>29</sup>. Un interessante spaccato sull'attività di commercio antiquario esercitata da Leone Marchesini, singolarmente ricordato come frate Leone, dell'ordine dei minori di Osimo, è inoltre offerta da *Le memorie di un antiquario* di Augusto Jandolo, successore dei citati Antonio e Serafino alla conduzione della fiorente bottega romana.

Leone Marchesini, tipo amenissimo di mediatore, spregiudicato e bizzarro, era marchigiano. Nella gioventù raccontava di essere stato frate, frate Leone da Osimo. Espulso su due piedi dall'ordine francescano [...] era partito alla volta di Roma. [...] Temperamento caustico di prim'ordine mi scriveva spesso in versi per qualche presa in giro o per una recente questione antiquaria. Infarinato un po' di tutto, passava per il mediatore di maggior talento al punto da venir consultato dai mediatori minori. Essi, per le di lui amene trovate, lo avevano soprannominato: «Napoleoncino». [...] Quando egli faceva sfoggio della sua erudizione si stabiliva il silenzio più completo nella cerchia dei satelliti mediatori che sgranavano tanto d'occhi ammirandolo. Nelle giornate prospere il suo posto di convegno era la fiaschetta toscana del Magri che ancora si trova a metà della salita di San Giuseppe a Capo le Case [rione Colonna]. [...] Come Ernesto Centra fu mediatore aristocratico del Vaticano e della nobiltà nera, Marchesini lo fu della borghesia di tutti i colori. [...] Se gli capitava tra le mani una crosta qualunque veniva a mostrarmela, e se io mi lasciavo sfuggire un «Non c'è male» mi domandava subito: «A chi si potrebbe attribuire? A chi somiglia?». Saputo un nome correva poi alla ricerca di un Brian's Dictionary o del Larousse e cominciava a prendere confidenza con la vita del pittore. Se la crosta rappresentava un ritratto di donna giovane, questa diventava *ipso facto* l'amante dell'artista, se vecchia la madre; se si trattava, invece di una scena d'interno allora bisognava mettere questa scena in relazione con la vita intima del pittore. E siccome era dotato di fervida fantasia, era capacissimo di creare, di sana pianta, una vicenda nuova nella vita di qualunque artista. Bisognava pensare che la miseria grande nella quale viveva, acuisse questa sua facoltà. Povero Marchesini, quante ansie non ha suscitato con i suoi trucchi, nel mondo degli amatori! [...] Leone Marchesini si recava spesso anche dal commendatore Sterbini, gentiluomo perfettissimo, scalco di Leone XIII e raccoglitore appassionato di quadri a fondo d'oro. Ma allo Sterbini, nobile romano, elegante e ricercato nel vestire urtava non poco la trasandatezza del marchigiano. Pur riconoscendogli intelligenza e spirito non comuni, più volte ebbe occasione di rimproverarlo, e il mediatore che, in fondo, aveva una sua sensibilità, cominciò ad offendersene, ad avversarlo e a dirne male. La di lui raccolta lodata e arcilodata (essa fu illustrata in un bel volume di Adolfo Venturi) divenne ben presto, a giudizio del mediatore, un'accozzaglia di quadracci impiasticciati e senza valore<sup>30</sup>.

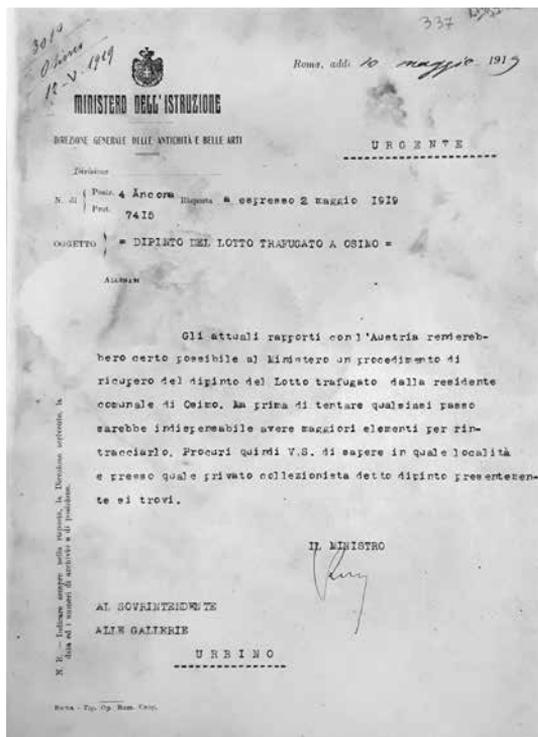


Fig. 206. Dipinto del Lotto trafugato a Osimo, espresso del 2 maggio 1919, ASAN, Fondo della Soprintendenza ai Monumenti, Serie Tutela, b. 77b, Osimo, f.4.



Fig. 207. Tommaso Gentili (da Lorenzo Lotto), *Madonna delle Grazie... «a colori liberi»*, Osimo, cimitero monumentale.

come gli importanti canali della casa Jandolo e Tavazzi, sembrano connotare il furto in Municipio come maggiormente mirato, almeno rispetto alla lettura episodica che al tempo ne diede la stampa locale<sup>33</sup>.

Negli stessi anni veniva avviato un lungo procedimento giudiziario ed extra giudiziario per la rivendicazione della pala dell'Alabarda. L'istanza fu avanzata dalle famiglie Fiorenzi di Osimo, Nembrini Gonzaga di Ancona e altri consorti di lite, eredi della contessa Ottavia Ferretti Montecuccoli, nei confronti del Comune di Ancona e del Ministero della Pubblica Istruzione<sup>34</sup>. L'opera, depositata fin dalla sua istituzione presso la Pinacoteca di Ancona e per l'occasione restaurata da Vincenzo Podesti, vi fu trasferita nel 1884 dalla chiesa di Santa Maria della Piazza, corredata da una ricca, quanto confusa, documentazione sui titoli proprietari del dipinto<sup>35</sup>. L'esame integrale di tali documenti, molto utile per definire le fasi che fecero seguito alla commissione Pizoni a Sant'Agostino e per meglio conoscere le collocazioni del dipinto, già brevemente documentate da Marcello Oretti presso casa Ferretti e da Alessandro Maggiori a Santa Maria, è rinviato allo studio in corso sulla storia della Pinacoteca Podesti<sup>36</sup>. In questa sede acquista importanza il ruolo svolto dalla famiglia Fiorenzi di Osimo principale animatrice del mercato artistico locale almeno fino agli anni Trenta. Nello stesso clima si collocano la vendita alle Gallerie dell'Accademia di Venezia della tela attribuita a Bernardino Licinio rappresentante un *ritratto di famiglia a quattro figure*<sup>37</sup>. L'acquisto fu promosso da Gino Fogolari su consiglio di Giulio Cantalamessa, il quale nel 1901 e nel 1908 lo vide in casa

La mediazione esercitata da Leone Marchesini con la famiglia Jandolo, oltre a ricordarci i precedenti trascorsi in seno al clero regolare di Osimo, non di certo trascurabili, consente di associarlo all'osimano Ercolano Riderelli, detto Birillo, principale accusato anche del furto della tela lottesca e guida della banda locale, attiva in reati di varia natura<sup>31</sup>. Come noto, il furto della *Madonna delle Grazie* avvenne presso la sede municipale nella notte fra il 7 e l'8 novembre 1911. L'accusa a Riderelli, anche se supportata dal ritrovamento di una fotografia del dipinto in possesso della banda, condusse ad una sentenza di non colpevolezza per mancanza di elementi<sup>32</sup>. I rapporti con l'ambiente antiquario, documentati grazie all'indagine d'archivio condotta sul furto alla cattedrale del 1904, così



Fig. 208. Tommaso Gentili (da Lorenzo Lotto), *Madonna delle Grazie... «a colori liberi»*, Bologna, collezione privata, particolare.

Fiorenzi<sup>38</sup>. Si segnala inoltre che gli autori del furto del 1904 entrarono in cattedrale da un giardino attiguo a casa Fiorenzi e dalla stessa famiglia detenuto in enfiteusi<sup>39</sup>.

La revisione documentaria del furto della *Madonna delle Grazie* permette quindi di ripercorrere quella che fu l'assidua presenza di conoscitori, mercanti e compratori sul territorio e traccia una rete di relazioni i cui confini non sono facilmente delineabili e si perdono nell'incipienza del primo conflitto mondiale. A distanza di anni, notizie sul dipinto sono state rintracciate in due documenti datati 1919, cui aveva fatto cenno Pietro Zampetti senza tuttavia fornirne maggiori indicazioni<sup>40</sup>. Si tratta di una minuta riservata in cui Luigi Serra, dal 1915 direttore della Galleria Nazionale delle Marche, scrive al Ministro riferendo in tono poco esplicito notizie sul dipinto.

Sembra che il dipinto di Lorenzo Lotto trafugato dalla Residenza Municipale di Osimo trovasi in una collezione privata austriaca. Prego il Ministero di esaminare se è possibile rivendicarlo all'Italia ed assegnarlo alla Galleria Nazionale delle Marche<sup>41</sup>.

La trascrizione qui riportata, se da un lato conferma la perdurante opera di deprivazione del territorio promossa da Serra a vantaggio della Galleria di Palazzo Ducale, non chiarisce dall'altro le dinamiche attraverso le quali egli ottenne questa informazione. Il tono misurato della richiesta al Ministero fa pensare a una notizia giunta attraverso canali informali o lasciata trapelare dall'ambiente antiquario. In risposta giunsero rassicurazioni sui rapporti diplomatici con l'Austria (fig. 206) e richieste di chiarimenti che

tuttavia, allo stato attuale delle indagini, non è ancora stato possibile rinvenire<sup>42</sup>.

Quello di Osimo è il caso di una perdita di contesto e di identità: identità di centro lottesco e di territorio recettore e committente di arte veneta in strettissimi rapporti con il porto di Ancona – così per il trittico di Caterino Veneziano, così per il ritratto di Bernardino Licinio ricordato da Giulio Cantalamessa in casa Fiorenzi. Localmente il furto della tela lottesca ha rappresentato la vetta di un flusso di dispersioni protrattesi almeno fino al secondo dopoguerra<sup>43</sup>.

La memoria del quadro di Lotto è debolmente mantenuta da una copia, inedita anche se conservata in un luogo pubblico di Osimo, del pittore locale Tommaso Gentili, di cui si conserva un'ulteriore replica a Bologna in collezione privata. Entrambe le varianti (figg. 207 e 208) pur essendo dipinte «a colori liberamente ispirati» e con caratteri propri dell'esecutore, assumono comunque valore di testimonianza documentaria, perché realizzate da un artista che ebbe, durante gli anni di formazione nella sua città di origine, la possibilità di visionare il dipinto prima del furto e volle in seguito tramandarne il ricordo.

## Note

- Ringrazio Patrizia Dragoni per aver riletto il testo. Le ricerche per questo studio sono state favorite dall'Amministrazione comunale di Osimo, nelle persone del sindaco Simone Pugnaroni e degli assessori Paola Andreoni e Mauro Pellegrini, e dalla famiglia Gentili, che ringrazio.
- 1 C. COSTANZI, a cura di, *Le Marche disperse. Repertorio di opere d'arte dalle Marche al mondo*, Milano, 2005; *Viaggi e viaggiatori nell'Ottocento. Itinerari, obiettivi e scoperte*, Atti del convegno (Senigallia, 2012), a cura di M. SEVERINI, Venezia, 2013. Per il contributo della *connoisseurship* e della letteratura artistica si rinvia a *Giovanni Morelli e la cultura dei conoscitori*, Atti del convegno internazionale (Bergamo, 4-7 giugno 1987), a cura di G. AGOSTI, M.E. MANCA, M. PANZERI, Bergamo, 1993; *Guide e viaggiatori tra Marche e Liguria dal Sei all'Ottocento*, Atti del convegno (Urbino, Palazzo Albani, 26-27 ottobre 2004), a cura di B. CLERI, G. PERINI, Urbino, 2006; A.M. AMBROSINI MASSARI, a cura di, "Dotti amici". *Amico Ricci e la nascita della storia dell'arte nelle Marche*, Ancona, 2007. Sulla fortuna critica di Lotto si rinvia a P. HUMPHREY, *La fortuna critica di Lorenzo Lotto*, in *Lorenzo Lotto*, catalogo della mostra (Roma, 2011) a cura di G.C.F. VILLA, Cinisello Balsamo, 2011, pp. 61-69 e E.M. DAL POZZOLO, *Progetto Lotto*, in *Lorenzo Lotto. Il richiamo delle Marche. Luoghi, tempi e persone*, catalogo della mostra (Macerata, 2018-2019), a cura di E.M. DAL POZZOLO, Milano, 2018, in particolare pp. 17-35; si veda inoltre il contributo di Claudia Caramanna in questo volume.
  - 2 R. BALZANI, *Per le antichità e le belle arti. La legge n. 364 del 20 giugno 1909 e l'Italia giolittiana*, Bologna, 2003 (dibattiti storici in parlamento, 3), *passim*.
  - 3 Un'importante iniziativa, di cui ci si augura gli atti, è stata promossa dalla Fondazione Cini: cfr. *Lo specchio del gusto. Vittorio Cini e il collezionismo d'arte antica nel Novecento*, Atti della giornata di studi (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 14 novembre 2017). Si rimanda inoltre a F. BERNABEI, *L'arte nelle riviste venete dell'Ottocento e del Novecento: un quadro complessivo e una valutazione generale, in Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, Atti del convegno (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 30 novembre - 1 dicembre 2006), a cura di R. CIOFFI, A. ROVETTA, Milano, 2008, pp. 177-196.
  - 4 La proposta d'istituzione prese avvio, così come per la maggior parte dei musei civici di demaniazione, dalla volontà di non cedere il patrimonio cittadino ad altra destinazione: «non era [...] intendimento del Municipio di cedere a beneficio di una Pinacoteca Provinciale gli oggetti d'arte che esistevano ne' soppressi conventi, ma che anzi già da tempo erasi formato il progetto di fare nel Palazzo Comunale una riunione degli oggetti d'arte d'ogni specie che esistono in paese al quale progetto determina di dare formale atto»; cfr. Archivio storico del Comune di Osimo, da ora in poi ASCO, *Deliberazioni del Consiglio*, volume anno 1868, adunanza del 7 agosto 1868, oggetto: *Proposta d'istituire una Pinacoteca Pubblica*. Sulle demaniazioni ad Osimo si rimanda a M.V. CARLONI, *La formazione del Museo Civico di Osimo. Una buona partenza per un tardo arrivo*, in *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie*, Atti della giornata di studi (Urbino, Palazzo Ducale, 11 aprile 2011), a cura di G. PASCUCCI, Ancona, 2013, pp. 194-196.
  - 5 G. FRIZZONI, *Lorenzo Lotto pittore. A proposito di una nuova pubblicazione*, in "Archivio Storico dell'Arte", II, n. 2, 1896, pp. 223-224, citazione da p. 224. Per una lettura aggiornata si veda F. COLTRINARI, scheda VIII.3, in *Lorenzo Lotto. Il richiamo delle Marche* (cit. n. 1), pp. 200-201. Sul rapporto fra i due studiosi si veda a P. AIELLO, G. FRIZZONI, B. BERENSON, in "Concorso. Arti e lettere", numero monografico *Berensonianiana*, 5, 2011, pp. 7-30; si rimanda inoltre ai contributi di Gianpaolo Angelini e Simone Facchinetti in questo volume. Circa la mancata fortuna del dipinto si segnala di non aver rintracciato l'opera neanche fra gli elenchi formulati da Amico Ricci in una delle sue opere inedite: A.

- RICCI, *Catalogo delle Pitture Sculture e Architetture Pubbliche di Osimo*, manoscritto, prima bozza, cc. 13r-27v, Biblioteca "Mozzi-Borgetti" di Macerata, fondo manoscritti; cfr. anche *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, volume 100, tomi 1 e 2, inventario redatto da A. ADVERSI, Firenze, 1981.
- 6 FRIZZONI, *Lorenzo Lotto pittore. A proposito di una nuova pubblicazione* (cit. n. 5), p. 224: «Non fu se non pochi anni or sono che lo scrivente sentì richiamata la sua attenzione sul medesimo dall'amico e maestro, il defunto senatore Giovanni Morelli. A lui si deve quindi se ora vedesi rimessa maggiormente in onore, cioè collocata meglio, nell'ambiente destinato propriamente alla raccolta comunale l'opera geniale, da che il suo giudizio si trovò confermato anche da memorie scritte, conservate sopra luogo». Il brano non chiarisce tuttavia le circostanze esatte dall'azione svolta da Giovanni Morelli. La tela lottesca non figura infatti né fra la nota relazione né fra gli appunti manoscritti finora noti; cfr. G.B. CAVALCASELLE, G. MORELLI, *Catalogo delle opere d'arte nelle Marche e dell'Umbria 1861-1862*, in "Le Gallerie Nazionali italiane. Notizie e documenti", II, 1896, pp. 249-251 e J. ANDERSON, a cura di, *I Taccuini manoscritti di Giovanni Morelli*, Milano, 2000, pp. 74-75.
- 7 L. MARASCHINI, *Un quadro di Lorenzo Lotto nel palazzo comunale di Osimo*, in "Nuova Rivista Mi-sena", IX, 1896, pp. 67-69.
- 8 M. MORRONI, L. EGIDI, *Dizionario enciclopedico osimano*, Osimo, 2001, pp. 251-252.
- 9 ASCO, *Deliberazioni del Consiglio*, volume anno 1900, adunanza del 5 dicembre 1900, *proposta Ottava - Proposta per la vendita di quadri e perizia per la spesa per la migliore conservazione di taluni di essi*.
- 10 Cfr. *Dizionario biografico dei direttori generali, Direzione generale accademie e biblioteche, Direzione generale antichità e belle arti (1904-1974)*, Bologna, 2011, introduzione e *passim*.
- 11 F.N. MARCELLI, *In difesa del patrimonio artistico nazionale*, Firenze, 1901.
- 12 Lo spazio concesso a questo contributo non consente di approfondire ulteriormente la figura di Federigo, o Federico, Nicola Marcelli, di cui andrebbero quanto meno chiarite le origini marchigiane desumibili dai carteggi con il marchese Alfonso Honorati di Jesi, eletto suo procuratore locale per l'acquisto della tela lottesca. Per la partecipazione al dibattito di opinione sul commercio antiquario si veda E. FUSAR POLI, «*La causa della conservazione del bello*». *Modelli teorici e statuti giuridici per il patrimonio storico-artistico italiano nel secondo Ottocento*, Milano, 2006, pp. 228-229, 318-322. Per un attento esame del dibattito sulle antichità e belle arti a Firenze negli stessi anni di veda BALZANI, *Per le antichità e belle arti* (cit. n. 2), pp. 13-19.
- 13 ASCO, *Carteggio amministrativo*, Categoria 9, classe 8, anno 1903, Lettera di Federigo Nicola Marcelli al Sindaco del 3 giugno 1902.
- 14 MARCELLI, *In difesa del patrimonio artistico nazionale* (cit. n. 11), p. 24.
- 15 ASCO, *Carteggio amministrativo*, Categoria 9, classe 8, anno 1903, dove risultano conservati anche gli atti relativi al sequestro conservativo del 1901 (cfr. decreto prefettizio n. 77 Divisione 1<sup>a</sup> e relativa lettera di trasmissione alle date 24 e 29 gennaio 1901): «Risultando a questo Ufficio che si è dal Municipio di Osimo deliberata la vendita del quadro di Lorenzo Lotto conservato in quella sede Comunale, e si sono aperte trattative per effettuarla. Ritenuto quanto avverte il Ministero della Pubblica Istruzione che cioè non è dimostrata nel Municipio la proprietà del quadro stesso, e che anzi vi è luogo a ritenere che il Municipio se sia soltanto depositario. Per questi motivi, in conformità delle superiori istruzioni, veduto l'articolo 7 della Legge 20 marzo 1865 allegato E sul contenzioso amministrativo Decreta Il quadro di Lorenzo Lotto esistente nel Palazzo Comunale di Osimo è posto sotto sequestro amministrativo a' termini e per gli effetti della citata disposizione di legge».
- 16 *Ivi*, alla data 18 luglio 1902. Si segnala che il carteggio amministrativo fra il Ministero, la Regia Prefettura di Ancona e il Comune di Osimo presenta elementi molto interessanti circa il rapporto fra organi centrali e periferici dopo l'emanazione delle leggi eversive. Si citano in merito i numerosi richia-

- mi sulla possibilità di decretare il trasferimento da Osimo dei beni ex-claustrali ad altra destinazione per l'inadempienza di tutti i disposti dal regio decreto n. 3036 del 7 luglio 1866; cfr. ASCO, *Carteggio amministrativo*, Categoria 9, classe 8, anno 1903, alle date 18 luglio e 12 agosto 1902 e 30 luglio 1903. In tali rescritti vengono più volte citati i pareri offerti in merito dal Consiglio di Stato per cui si rimanda a ACS, *Consiglio di Stato, Sez. I Interno, Verbalì 1868, II trimestre e Adunanze Generali, Verbalì 1868, I semestre*.
- 17 ASCO, *Carteggio amministrativo*, Categoria 9, classe 8, anno 1903, alle date 2, 4, 16, 20, 26 febbraio 1901.
- 18 Ivi, *Lettera di Giulio Cantalamessa a Giovanni Battista Gallo* del 16 febbraio 1901. Su Giulio Cantalamessa, per quanto di interesse di questo studio, si vedano: S. PAPETTI, *Il ruolo di Giulio Cantalamessa nell'incremento delle raccolte veneziane e romane. L'acquisto del Tobiole e l'angelo del Savoldo per la Galleria Borghese*, in "Paragone. Arte", 42, 1991, pp. 137-146 e M. PAPETTI, *Giulio Cantalamessa fra critica e tutela. I pittori rinascimentali del centro Italia nelle note al catalogo della Galleria Borghese*, in "Studia Picena", 75, 2010, pp. 307-413.
- 19 Il dipinto, di recente espunto dal catalogo degli autografi di Lorenzo Lotto, fu sottoposto a restauro per volere di Giulio Cantalamessa. Proprio in seguito all'intervento conservativo l'opera, al tempo ritenuta di mano di Lorenzo, fu acquistata dalle Gallerie dell'Accademia; cfr. G. FOGOLARI, RR. *Gallerie di Venezia - Acquisto di un ritratto di Lorenzo Lotto*, in "Bollettino d'arte", Serie I, fasc. 1, pp. 23-24; M. CERIANA, «*La sola brama di arricchire d'opere egregie questa Galleria*». *Acquisti lotteschi per le Gallerie dell'Accademia*, in *Omaggio a Lorenzo Lotto. I dipinti dell'Ermitage alle Gallerie dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia, 2011-2012), a cura di R. BATTAGLIA, M. CERIANA, Venezia, 2011, pp. 59-85; Ivi, A. PATTANARO, scheda 23; C. PAPARELLO, *Interesse pubblico, collezioni private e mercato: contraddizioni e dicotomie in attesa di una legge nazionale di tutela. La collezione Valentini di San Severino Marche ed altri casi*, in "Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage", numero monografico *Periferie. Dinamiche economiche territoriali e produzione artistica*, a cura di G. CAPRIOTTI, F. COLTRINARI, 10, 2014, pp. 737-796.
- 20 G. FRIZZONI, *Di alcune opere di Lorenzo Lotto nelle Marche. Lettera aperta al Prof. Corrado Ricci*, in "Rassegna bibliografica dell'arte italiana", 5-8, 1911, pp. 53-57, p. 57. Per un interessante studio in cui la rivista promossa da Egidio Calzini viene nel contesto del pubblicismo positivista e in relazione alla «scuola storica» di Alessandro d'Ancona, si rimanda a F. DE CAROLIS, *La «piccola officina positivista» della «Rassegna bibliografica dell'arte italiana»: una rivista marchigiana tra Adolfo Venturi, Roberto Longhi e Julius von Schlosser*, in "Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage", 17, 2018, pp. 205-226.
- 21 FRIZZONI, *Di alcune opere di Lorenzo Lotto* (cit. n. 20), p. 55.
- 22 Archivio Centrale dello Stato, da ora in poi ACS, AABBA, II Divisione (1908-1924), b. 52, f. 1183, *Relazione al Ministro della Pubblica Istruzione (Antichità e Belle Arti), Oggetto: Dipinti del Crivelli in Pausula e del Lotto in Osimo*, datata Firenze 5 agosto 1911.
- 23 G.B. CAVALCASELLE, *Sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e sulla riforma dell'insegnamento accademico*, estratto da "Rivista dei comuni italiani", 1863, ripubblicato a Roma nel 1875, pp. 2-55, p. 5. Sui temi si rinvia a un testo ancora oggi fondamentale: D. LEVI, *Cavalcasele. Il pioniere della conservazione dell'arte italiana*, Torino, 1988.
- 24 Altra componente a favore degli indugi di Giunta e Consiglio fu legata alla possibilità di formulare una corretta valutazione del mercato. Per questi motivi fu richiesta la perizia di Ludovico Seitz, al tempo attivo a Loreto per la nota decorazione della Cappella dei Tedeschi; cfr. ASCO, *Carteggio amministrativo*, Categoria 9, classe 8, anno 1903, *Lettere del sindaco di Osimo all'Illustrissimo Signor Commendatore Lodovico Seitz* del 29 gennaio 1901.
- 25 L'opera era stata ottenuta intorno al 1861 dal pitto-

- re Giovanni Orsi in cambio di due suoi modesti dipinti offerti al pievano della chiesa osimana di San Gregorio. Rispetto a quanto già noto i documenti emersi nel corso di questa indagine permettono di datare la permanenza dell'opera in collezione Orsi fino al 1904 e ne chiariscono anche la provenienza, finora fatta risalire in chiave dubitativa al locale Battistero di San Giovanni; cfr. R. VITALI, scheda 76, in COSTANZI, a cura di, *Le Marche disperse* (cit. n. 1), p. 129; per gli elementi di novità ASCO, *Carteggio amministrativo*, Categoria 9, classe 8, anno 1904, *Oggetto: trittico di Catarino Veneziano, Carteggi fra il Prefetto e il Sindaco di Osimo* alle date 2, 7 agosto, 1 ottobre, 2 novembre 1904, Archivio di Stato di Ancona, da ora in poi ASAN, *Archivio notarile comunale di Ancona*, notaio Alberto Ferroni.
- 26 La bibliografia più aggiornata sull'opera è costituita da guide brevi e pubblicazioni di carattere divulgativo; si rimanda alla scheda n. 26 in *Opere d'arte nella città di Osimo*, volume II, a cura di M. MASSA, E. CARNEVALI, Urbania, 2002, pp. 76-77.
- 27 Si riporta la descrizione che al tempo del furto ne diede l'ispettore «essa, secondo quanto ho appreso ieri, sarebbe stata trovata ora saranno otto o dieci anni, in un ripostiglio della Cattedrale confusa tra stracci e altre robe fuor d'uso, [...] e avrebbe consistito in una tela battista lunga circa 2 metri e larga alquanto più di uno, fregiata a ricamo in oro, argento e seta, da una fascia a disegni grotteschi intercalati da ovali raffiguranti i misteri del Rosario» cfr. ACS, AABBA, I Divisione (1908-1924), b. 35, f. 698, 4 *Ancona-Osimo, Relazione dell'ispettore locale Pietro Giannuzzi* dell'11 settembre 1904.
- 28 Il furto in cattedrale avvenne nella notte fra l'8 e il 9 settembre 1904; fra i tanti atti presenti si rimanda a ACS, AABBA, I Divisione (1908-1924), b. 35, f. 698, 4 *Ancona-Osimo, Oggetto: furto di un trittico e di una tovaglia in danno della cattedrale di Osimo*, Relazione del Ministero dell'Interno, Divisione IV, Sez. I, del 26 agosto 1907.
- 29 *Il furto del trittico a Osimo: nuovi arresti*, in "Giornale d'Italia", 15 settembre 1904. Si segnala inoltre che buona parte dell'indagine fu condotta sulla riproduzione ad incisione che qui si presenta in fig. 5, a riprova del valore della documentazione per la tutela del patrimonio.
- 30 A. JANDOLO, *Leone Marchesini, frate, mediatore e poeta*, in ID., *Le memorie di un antiquario*, Milano, 1938, pp. 136-144. Si rinvia inoltre a A. VENTURI, *La galleria Sterbini in Roma: saggio illustrativo*, Roma, 1906.
- 31 Gli integrali atti processuali, da cui è possibile desumere diverse ricostruzioni dei fatti più volte ritrattate e contestate dalla pubblica accusa, documentano anche i reati minori già commessi dal gruppo di accusati. Fra di essi, calzolai, ciabattini e artigiani spesso intenti ad arrotondare i proventi del mestiere attraverso attività illecite, spicca la personalità di Riderelli Ercolano per la maggiore frequentazione del mercato antiquario: cfr. ASAN, *Tribunale civile e penale di Ancona*, R.G. 160, anno 1914, n. 3214 del registro generale dell'Ufficio del Procuratore del Re.
- 32 ASAN, *Tribunale civile e penale di Ancona*, Sezione penale, Sentenze 1916 1° e 2° semestre, N° 11 del Reg. delle sentenze dell'anno 1916, N° 160 del Reg. gen. di Cancell. dell'anno 1914, Sentenza datata Ancona, 20 gennaio 1916.
- 33 Prima di questo studio il furto della tela lottesca fu letto in più sedi come un colpo di testa operato dai malviventi dopo essersi introdotti nel Municipio senza tuttavia riuscire ad accedere ai sottostanti locali di pertinenza del Monte di Pietà. Tale ricostruzione non sembra tuttavia collimare con gli elementi offerti da questo studio. Fra le tante colonne apparse sui giornali del tempo si rimanda a *Un audace furto in Municipio*, in "La Sentinella delle Marche", XXXV, 46, 12 novembre 1911, pp. 2-3.
- 34 Archivio privato Nembrini Gonzaga, b. 40, f. 1014; *Attestato di deposito*; b. 43, f. 1067, *Atti della causa sul dipinto di Lorenzo Lotto (1883-1922)*.
- 35 *Ibidem*.
- 36 M. ORETTI, *Pitture nella città di Ancona descritte da Marcello Oretti nell'anno 1777*, Bologna, Biblioteca dell'archiginnasio, ms. B 165 II, c. 10; A. MAGGIORI, *Le pitture sculture e architetture della città di Ancona*, Ancona, 1821, (ristampa anastatica 1974), p. 42; C. PAPARELLO, «Un qualche piccolo lustro

alla Patria comune». Per una storia della Pinacoteca civica "Francesco Podesti" di Ancona, Firenze, 2020 (ma in corso di stampa).

- 37 L'opera, proveniente dalla nota collezione Ferretti, fu condotta ad Osimo per via dotale e a mo' di ritratto sponsale ed è altresì documentata con differenti attribuzioni in diversi inventari consultabili presso gli archivi privati Ferretti e Fiorenzi. In questa sede ci si limita a segnalare quanto riportato da Giulio Cantalamessa al Ministero della Pubblica Istruzione: «facea parte nel secolo XVIII della galleria dei Conti Ferretti di Ancona, ov'era detto di Tiziano. Una Ferretti, andata a marito in casa Fiorenzi nel 1800 lo portò seco come un'aggiunta alla dote. Più tardi l'attribuzione fu cambiata, per consiglio di non sappiamo chi, e il quadro fu detto di Giorgione. È invece di Bernardino Licinio indubitabilmente. [...] il quadro ha nel suo complesso le belle qualità che gli derivano dal buon momento dell'arte veneta, ed è documento importante, quanto inaspettato, dell'arte del Licinio. Esso perciò è desiderabile nella Galleria di Venezia, ove sarebbe un elemento opportuno a rappresentare con compiutezza le varie fasi e suddivisioni di una storia ricca, composta dal concorso di più famiglie pittoriche, tutte originali, benché impostate su di un fondo comune»; ACS, AABBA, I Divisione (1908-1924), b. 35, f. 699, 4 *Ancona-Osimo, Relazione di Giulio Cantalamessa al Ministro*, datata
- Roma, 28 giugno 1908. Si segnala inoltre che alcune nuove notizie sulle vicende della collezione Ferretti saranno rese note in PAPARELLO, «Un qualche piccolo lustro alla Patria comune» (cit. n. 36).
- 38 *Ibidem*, circa l'acquisto, condotto a termine nel febbraio del 1909 per la somma di £ 7500, e in merito ai carteggi fra Corrado Ricci, Gino Fogolari e Giulio Cantalamessa.
- 39 cfr. ACS, AABBA, I Divisione (1908-1924), b. 35, f. 698, 4 *Ancona-Osimo, Relazioni di pubblica sicurezza*.
- 40 P. ZAMPETTI, scheda n. 79, in *Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso*, catalogo della mostra (Ancona, 1981), a cura di P. DAL POGGETTO, P. ZAMPETTI, Firenze, 1981, p. 328.
- 41 ASAN, *Soprintendenza ai Monumenti*, Sezione Tutela, b. 77b, *Osimo*, f. 4.
- 42 *Ibidem*.
- 43 Si cita il caso dell'alienazione dell'*Immacolata* del Grechetto oggi a Minneapolis, Institute of Art, fatta eseguire per volontà del vescovo di Osimo, cardinale Giacomo Verospi, e commissionata da Pier Filippo Fiorenzi per l'altare maggiore della chiesa dei Cappuccini – o della Concezione – da cui fu condotta in epoca post-unitaria a casa Fiorenzi, per essere poi alienata intorno al 1966: cfr. C. COSTANZI, scheda n. 77, in COSTANZI, a cura di, *Le Marche disperse* (cit. n. 1), p. 130.